

Aperti ieri i lavori del Congresso nazionale

# Sottolineato dal segretario del PLI l'oltranzismo del centro-destra

L'on. Bignardi promuove Andreotti «uomo della provvidenza» - Irrresponsabile riferimento all'ipotesi dello scioglimento delle Camere nel caso di un mutamento della formula di governo

## Il 19 maggio il Congresso nazionale della D.C.

Da oggi primo scontro al consiglio nazionale dello scudo crociato

Il tredicesimo Congresso nazionale del PLI si è aperto, ieri mattina all'EUR, all'insegna di un destino avverso. Esso era stato convocato irregolarmente nell'ultimo scorcio del '72 allo scopo di celebrare il regresso dei liberali nel governo, ed invece ha finito per coincidere con una fase politica nella quale emergono nuovi protagonisti. I segni del logoramento della combinazione Andreotti-Malagodi. Da qui anche i toni della relazione dell'attuale segretario del Partito, Ton Agostino Bignardi, che ha mescolato gli accenti di angoscia per le sorti della nave della governance alla velleità ricattatorie nei confronti degli altri partiti.

Il segretario liberale non ha mancato di aggirarsi alla dottrina della cosiddetta «centralità», nella quale egli vede l'«elemento di centro-destra»; «una politica», ha specificato da Bignardi, «che non coincide esattamente ma che si ispira al centro storico e ne rappresenta la variante aggiornata agli anni settanta». E il governo? Bignardi ha ammesso che dalle ultime elezioni politiche i partiti di centro ebbero una maggioranza limitata. «L'eventualità», ha detto, «di una presenza nelle file di elementi di sinistra». Egli ha polemizzato con Moro e Donat Cattin; ha alluso pesantemente a Rumor e a Colombo (i quali sarebbero «venuti e lucani con il mal di pancia»); ha usato in più di un'occasione un linguaggio offensivo verso i socialisti (affetti da un «male oscuro»); ha fatto ricorso a un anticomunismo del quale non si era avuto l'eguale da diverso tempo. Del capo della DC egli ha parlato esplicitamente soltanto di Andreotti («Nella DC - ha detto - Andreotti è stato l'uomo giusto al momento giusto per la stessa DC e per l'Italia»). In seguito, una specie di uomo della provvidenza.

La difesa dell'attuale assetto governativo è stata fatta, come abbiamo detto, in termini di «temporanea» e «ricattatori». Bignardi ha detto che sarebbe un «grave errore» ipotizzare un ritorno al centro-sinistra; mentre attualmente «una soluzione è l'eventualità - a sfacciata da taluni - del pentapartito. «Inidonea e da respingere - ha proseguito Bignardi - è poi l'ipotesi di un monocolore. Si potrebbe come ipotesi temporanea e interlocutoria verso una ripresa del centro-sinistra o verso elezioni politiche anticipate. I liberali non danno un loro appoggio a un governo incubato dal centro-sinistra, né sotto veste di monocolore, né di bipartito o tripartito di comodo». Il segretario liberale non è evidentemente, ha stabilito con Malagodi di fare concorrenza a Tanassi sul terreno dell'irresponsabilità, in quanto all'ipotesi di una troncatura anticipata della legislatura (dimenticata, tra l'altro, le recenti scottature elettorali). Bignardi ha detto infine che in caso di un nuovo scioglimento della Camera si dovrebbe andare alle urne con un «governo di centralità».

Riguardo alla questione del divorzio, Bignardi ha detto che il PLI considera questa come una «essenziale conquista politica», «per cui si ritiene obiettivamente vincolato a difendere tale istituto nell'ipotesi del referendum abrogativo».

Molto critici i primi commenti, anche da parte di esponenti dei partiti governativi. L'on. Giorgio La Malfa (pri) ha detto che nella relazione è

manca un'analisi approfondita, per cui non si vedono «le linee sulle quali il PLI intende caratterizzare l'azione di questo governo, soprattutto nel campo della politica economica». Il socialista on. Querci ha detto di essere stupefatto dall'alternativa «centralità o elezioni anticipate» che risulta dalla relazione di Bignardi, poiché con essa il PLI, dopo avere preteso di ergersi a difensore della democrazia, si dichiara disponibile a «partecipare alla crisi e all'avventura». Il segretario del PSDI, Orlandi, ha detto che vi è stata la tendenza ad eludere i «grandi problemi sociali all'ordine del giorno nel Paese». L'on. Altissimo, che fa parte di una corrente minoritaria del PLI, ha detto - a proposito dell'eventualità di elezioni anticipate - di respingere «la minaccia espressa da Bignardi»; egli ritiene anzi «che essa sarebbe ben più grave pericolo per la democrazia del cambiamento di formula governativa».

Il segretario del PLI ha affermato di apprezzare la funzione del movimento cooperativo nell'interesse della collettività e la sua forza, dimostrata anche dalla recente manifestazione nazionale. Egli è impegnato ad agevolare al massimo i contatti e i colloqui dei cooperatori con le varie commissioni parlamentari che elaborano provvedimenti interessanti la cooperazione.

Una decisione di far coincidere le date di sciopero sindacati confederali e sindacati autonomi sono arrivati dopo lunghe e complesse trattative, a proposito delle quali un comunicato del sindacato CGIL giudica «positivo lo sforzo unitario», che le ha contraddistinte e che ha portato «alla costruzione di preliose convergenze».

I punti sui quali si è raggiunta la convergenza sono importanti e investono: 1) la libertà di insegnamento, riportato alla formulazione della Costituzione; 2) l'abolizione delle note di qualifica; 3) il diritto all'assistenza sanitaria; 4) l'indicazione di due tempi (1° gennaio 1973 e 1° gennaio 1974) per lo decorso economico; 6) la pensabilità della indennità a

## Illustrate a Pertini le richieste delle Cooperative

Il presidente della Camera dei deputati, on. Sandro Pertini, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione della Lega nazionale delle cooperative, composta da Luciano Vigone, Enzo Bendini, Walter Briganti, Romeo Guarneri e Italo Santoro. Sono state illustrate al Presidente Pertini le richieste e le proposte della cooperazione.

Con Pertini ha affermato di apprezzare la funzione del movimento cooperativo nell'interesse della collettività e la sua forza, dimostrata anche dalla recente manifestazione nazionale. Egli è impegnato ad agevolare al massimo i contatti e i colloqui dei cooperatori con le varie commissioni parlamentari che elaborano provvedimenti interessanti la cooperazione.

Conclusione del lungo e cordiale incontro, l'on. Pertini si è detto lieto di accogliere l'invito della Lega per un incontro pubblico con i cooperatori.

Insegnanti in agitazione dal 20 febbraio al 2 marzo

# SCIOPERI REGIONALI NELLE SCUOLE CONCORDATI FRA TUTTI I SINDACATI

Le organizzazioni confederali e autonome hanno raggiunto alcune positive convergenze - Il sindacato CGIL ribadisce le proprie rivendicazioni per l'unificazione dei ruoli e un aumento salariale uguale per tutti - Le agitazioni interessano tutte le scuole, dalle materne alle superiori

I sindacati scuola confederali e quelli autonomi hanno concordato ieri un'azione comune di sciopero che mira a dare una risposta unitaria degli insegnanti e del personale non docente al permanente rifiuto del governo di aprire una trattativa sulle molteplici rivendicazioni della categoria.

Il calendario degli scioperi articolati regionali che cominceranno il 20 febbraio e termineranno il 2

partire dal 1° gennaio 1973. Su altre questioni invece è stato per ora impossibile raggiungere un accordo, e sono quindi necessario arrivare al conseguimento del ruolo ad personam» che porterebbe alla rapida sistemazione di oltre 150 mila insegnanti e sulla definizione di stanziamenti adeguati e consentiva alle Regioni di far fronte alle spese per il diritto allo studio, in particolare per quanto riguarda l'assistenza ed i trasporti.

Il sindacato scuola della CGIL ha indicato come rivendicazione irrinunciabile (mentre nel documento firmato dagli altri sindacati confederali sembra completamente caduta) «la fissazione di tempi e modi della unificazione in due ruoli, senza mensilità pensionate del personale diplomato e laureato». La CGIL-scuola precisa che sulla «unificazione dei ruoli del personale docente» il personale non docente in ruoli aperti del personale non docente a partire dal 1° gennaio 1974, realizzando sulla base delle strutture paritarie di cui è dotata la categoria, il personale diplomato e laureato». La CGIL-scuola precisa che sulla «unificazione dei ruoli del personale docente» il personale non docente in ruoli aperti del personale non docente a partire dal 1° gennaio 1974, realizzando sulla base delle strutture paritarie di cui è dotata la categoria, il personale diplomato e laureato».

Il grave atteggiamento anticomunista del governo, che è arrivato all'aperto sabotaggio dell'attività delle regioni, con il sistematico rinvio delle leggi approvate dal Consiglio superiore dell'istruzione e al ministro per l'attuazione delle Regioni.

## Dal 27 febbraio Per tre giorni in sciopero le Università

Uno sciopero di tre giorni - dal 27 febbraio al 1° marzo - è stato proclamato questa sera dal personale docente e dai sindacati confederali dell'Università (SNCCGIL, CISL-Università, UIL-Università).

In un comunicato unitario i sindacati ribadiscono il giudizio nettamente negativo sul contenuto dei provvedimenti urgenti e della riforma universitaria elaborata dalla maggioranza governativa e respingono le gravi tendenze di restaurazione e di repressione

Il secondo punto essenziale è precisato dal SNSCGIL nella rivendicazione di un'«aumento medio mensile che porterà dal 1° gennaio '73 e di 70 mila dal 1° gennaio 1974 per il personale ispettivo, direttivo e docente; per il personale non insegnante chiedono aumenti mensili di 30 mila lire dal 1° gennaio 1973 e di 50 mila dal 1° gennaio 1974». Questa ristrutturazione, essi precisano, dovrà tradursi nella revisione dei parametri, nella soppressione dei ruoli chiusi, nella riduzione delle classi di stipendio, stabilendo per la categoria un sistema di retribuzione differenziale in questo punto sensibilmente, poiché la CGIL esclude l'aumento medio che porterebbe la categoria a dissenzi interni per la suddivisione della somma e che ridurrebbe le attuali gerarchie salariali e quindi un aumento uguale per tutti, per personale insegnante e non insegnante.

Altri due punti di differenziazione sono quello dell'«aggiornamento» e quello del «recupero» e quello dell'«eventuale ricorso ad un sciopero a tempo indeterminato, per il quale la CGIL-scuola dichiara esplicitamente di non essere disponibile. La CGIL-scuola rimarca inoltre che la trattativa

con il governo deve vertere non solo sullo stato giuridico ma anche sulla sistemazione del «ruolo» (per i quali è necessario arrivare al conseguimento del ruolo ad personam» che porterebbe alla rapida sistemazione di oltre 150 mila insegnanti e sulla definizione di stanziamenti adeguati e consentiva alle Regioni di far fronte alle spese per il diritto allo studio, in particolare per quanto riguarda l'assistenza ed i trasporti).

L'assemblea congressuale dei comunisti della «Gramsci»

## Come è sorta a Chiaravalle una nuova sezione del PCI

Le organizzazioni comuniste sono ora quattro, compresa quella di fabbrica - In programma una conferenza comunale

Dalla nostra redazione ANCONA, 7. La sezione «Gramsci» di Chiaravalle, il cui congresso si è tenuto sabato scorso, si inserisce in un tessuto sociale profondamente democratico (il PCI nelle ultime elezioni ha ottenuto il 40 per cento dei voti e del suffragio). La costituzione di una nuova sezione che si aggiunge alle altre due esistenti, e alla sezione di fabbrica «Muro Scoccimarro» aperta quest'anno, rappresenta un importante momento di allargamento della partecipazione politica, non solo a livello individuale, ma soprattutto nel rapporto fra organismi dirigenti del partito. Infatti - come diretta conseguenza del sorgere di nuovi comitati di sezione - gli aggregati di nuovi gruppi dirigenti cittadini - e in preparazione a Chiaravalle una conferenza comunale, che unificerà proposte politiche e capacità organizzative.

La relazione del compagno Franco Cappelloni, il numero

di interventi, e le conclusioni di Paolo Guerrini, segretario della federazione di Ancona, hanno toccato i principali punti che oggi sono al centro del dibattito politico, ma soprattutto si sono occupati di Chiaravalle, della sua amministrazione comunale, e della crescita del partito. Dalla lotta antifascista alle lotte operaie, contadine e studentesche dell'uso democratico dell'ente locale e dell'ente Regione, alla lotta per battere il governo Andreotti, e prospettare una alternativa di governo agli schieramenti che sui problemi si formano nel corso delle lotte; dall'internazionalismo militante alle questioni di politica economica internazionale e nazionale, i molti interventi (da Mollinelli a Olivetti, da Magrini a Recanatini, da Cardinelli, Medici, Simonetti a Olivetti, Florentini) hanno tracciato un quadro ampio dei problemi aperti e delle soluzioni che proponiamo.

Renzo Agostini è responsabile del rapporto tra amministrazione comunale e forze politiche locali. La giunta di Chiaravalle

è tutta composta da comunisti non per una forma di chiusura del PCI, ma perché le altre forze politiche, si sono auto-escluse. La giunta ha sempre cercato il dialogo, ma la DC ha preferito essere rigida sulla formula anche se sui provvedimenti concreti è stata spesso aperta; mentre il personale non insegnante chiedono aumenti mensili di 30 mila lire dal 1° gennaio 1973 e di 50 mila dal 1° gennaio 1974. Questa ristrutturazione, essi precisano, dovrà tradursi nella revisione dei parametri, nella soppressione dei ruoli chiusi, nella riduzione delle classi di stipendio, stabilendo per la categoria un sistema di retribuzione differenziale in questo punto sensibilmente, poiché la CGIL esclude l'aumento medio che porterebbe la categoria a dissenzi interni per la suddivisione della somma e che ridurrebbe le attuali gerarchie salariali e quindi un aumento uguale per tutti, per personale insegnante e non insegnante.

## Interpellanza del PCI sull'attacco del governo alle leggi regionali

Si vogliono togliere poteri reali ai nuovi organismi

Il grave atteggiamento anticomunista del governo, che è arrivato all'aperto sabotaggio dell'attività delle regioni, con il sistematico rinvio delle leggi approvate dal Consiglio superiore dell'istruzione e al ministro per l'attuazione delle Regioni.

«Se non ritenga che il suo atteggiamento verso l'attività legislativa delle Regioni tenda in pratica a comprimere e mortificare la vita dei nuovi enti respingendoli al ruolo di meri esecutori della decisione del governo centrale...»

## Da nostro inviato CATANZARO, 7.

Si allarga in Calabria il movimento di lotta contro il vergognoso decreto governativo per gli alluvionati e per imporre una nuova politica di difesa del suolo, prima fase della rinascita e dello sviluppo.

Prima tutta la popolazione dei comuni della zona jonica catanzarese (Guardavalle, Badolato e Isca) e quella della zona di Satriano, scenderanno in piazza con i sindacati e gli amministratori comunali, i sindacati, le forze politiche e democratiche alla testa, per chiedere che siano risolti i problemi immediati dell'assistenza e della sistemazione del senza tetto. Le popolazioni di questi centri chiederanno anche che siano risolti i problemi di sistemazione del basini, che si cambino le politiche nelle campagne, che cessi l'esodo e che si apra una diversa prospettiva di fronte alle migliaia di diseredati che non riescono a trovare una occupazione stabile.



In Calabria 30 mila alluvionati sono ancora senza tetto. Le popolazioni lottano perché le «tendopoli» non divengano una soluzione permanente

Con la stessa piattaforma rivendicativa scenderanno in lotta sabato gli abitanti della zona delle serre - una manifestazione centrale è prevista a Serra San Bruno. Altre manifestazioni sono in programma nel Polesine, nella Pre-Sila e nel Massese. Per la fine della prossima settimana si prevede uno sciopero provinciale e una manifestazione a Catanzaro. Una manifestazione di questo tipo si svolgerà, com'è noto, lunedì prossimo a Reggio Calabria, dove proteste si sono svolte in numerosi centri negli ultimi giorni scorsi.

Per quanto riguarda la condizione degli alluvionati, c'è da segnalare che, in seguito al nuovo nubifragio abbattutosi sulla Piana lamiata sabato scorso, oltre cento persone sono rimaste senza casa. Il sindaco di Lametia Terme ha richiesto alcuni appartamenti nella Piana lamiata, che al più presto le case saranno trovate per tutti. A Catanzaro, invece, per le duecento famiglie senza casa, il sindaco ha chiesto che si rinvii una soluzione poiché non vuole fare un torto agli speculatori edili che «non vogliono dare le loro case agli alluvionati».

Intanto la situazione resta grave in tutta la regione per i trentamila senza tetto e per «coloro i quali nell'alluvione hanno perduto la casa, anche il lavoro (contadini, commercianti, artigiani, pescatori, piccoli imprenditori, ecc.)».

Il decreto del governo, in materia sulla vergognosa inadempienza non è di fatto, ancora operante, mentre la legge regionale per i pronti soccorsi, che prevedeva la sua abrogazione, è stata rinviata da tempo. Il governo, viene sperato dal governo cui spetta il compito di approvare la legge definitiva.

Senza tetto, negli edifici scolastici, nelle tenute, negli alberghi o nelle abitazioni di fortuna, vengono intanto lasciati al proprio destino, mentre a coloro i quali in queste condizioni non possono riprendere il lavoro, non è stato ancora corrisposta una sola lira di indennità. Si vuole, in sostanza, scoraggiarli far andare via la gente. In cerca per conto loro di una sistemazione magari lontana dalla regione, oppure, come è accaduto in alcuni centri del Reggio, si interviene con la forza per costringere gli alluvionati a tornare nelle abitazioni lesionate.

Si continua a giocare, in scurezza, sulla pelle degli alluvionati lasciando fra l'altro ancora interi comuni sotto l'incubo della frana che sovrasta i centri abitati, senza che si stabilisca se essa costituisca o meno un reale pericolo.

In fondo sembra che questa alluvione sia considerata da un governo non solo un «fatto», ma come una sorta di disperato aiuto per vincere le popolazioni ad andarsene dalle campagne. E questo perché non si vuole affrontare alla radice il male che corrode la Calabria, cioè è appunto costituito dalla degradazione conseguente all'abbandono del territorio. A questo si oppone il movimento di lotta in atto e che è destinato a crescere nei prossimi giorni.

## A Firenze assemblea nazionale degli studenti dell'ISEF

Oggi si sono riuniti a Firenze i rappresentanti degli studenti dell'ISEF (Istituti Italiani di Educazione Fisica) di tutta Italia. Al termine dell'assemblea è stato deciso unanimità di continuare lo sciopero già intrapreso e di bloccare gli esami della sessione di febbraio anche se si è detto - se ciò leader gli interessi degli studenti stessi.

In un comunicato emesso dall'assemblea si informa che sono stati ribaditi i motivi essenziali della lotta: creazione della facoltà universitaria, con libero accesso, che sostituisca gli attuali istituti, la campagna Baroncini, delle esigenze del personale insegnante, con programmi e finalità totalmente ristrutturata, delle moderne concezioni dello sport e dei loro fini sociali; è stato rivolto inoltre a tutte le forze democratiche dell'ambiente universitario, un appello affinché si possa arrivare ad una concretizzazione e generalizzazione della lotta al fine di rendere lo sport veramente sociale.

## I settant'anni della compagnia Baroncini Scoccimarro

Un messaggio augurale del compagno Longo

La compagnia Maria Baroncini, vedova del compagno Mauro Scoccimarro, compie oggi settant'anni. Alla compagnia Baroncini, il compagno Luigi Longo, presidente del PCI ha inviato il seguente messaggio:

«Cara compagnia Baroncini in occasione del vostro settantesimo compleanno ricevo con affetto e simpatia il vostro saluto e miel personali e un grato riconoscimento per il contributo alle lotte del Partito per la libertà, la democrazia ed il pensiero rivoluzionario, la fermezza, la fiducia con la quale avete affrontato e superato le dure prove della persecuzione fascista, della clandestinità e dell'emigrazione sono un esempio per i militanti operai e rivoluzionari che si battono per una condizione nuova della donna in Italia profana, con i fratelli saluti».

## I familiari del compagno LINO RUBILOTTI

ringraziano la redazione dell'Unità e quanti altri han preso parte al loro dolore.

## EDITORI RIUNITI DELLA VOLPE

Opere 1-2

A cura di Ignazio Ambrogio - Opere di Galvano della Volpe - vol. I - pp. 560 - L. 4.500 - vol. II - pp. 480 - L. 4.500 - Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, che permettono di conoscere lo sviluppo del pensiero della Volpe, la prima edizione delle opere del grande filosofo marxista.

## Giunta PCI-PSI-PRI a Marino

Eletto sindaco il compagno Dante Rapo

Nella tarda notte è stata eletta la nuova giunta del Comune di Marino. La giunta è composta da PCI, PSI e PRI. A sindaco è stato eletto il compagno Dante Rapo; al nostro partito sono andati anche gli assessorati del Bilancio e della Pubblica Istruzione. A Marino il PCI conta 13 consiglieri il PSI 8 e il PRI 3 su un totale di 40.

Editori Riuniti